

Natrix tessellata (Laurenti, 1768) (Natrice tassellata)



Natrix tessellata (Foto R. Rossi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Colubridae

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV	U1-	U1-	U1-	LC	LC

Corotipo. Centroasiatico-Europeo.

Tassonomia e distribuzione. In Italia la natrice tassellata è presente in tutte le regioni peninsulari. In Italia meridionale è assente nella Calabria meridionale e nel Salento. In Liguria è limitata al bacino idrografico padano e a quello del fiume Magra. Manca da tutte le isole.

Ecologia. La specie ha abitudini molto acquatiche e frequenta un'ampia varietà di ambienti, tra cui fiumi, torrenti, canali artificiali, scoline, laghi. Si osserva principalmente in acque correnti, anche con discreta profondità, ricche di nascondigli. Si rifugia regolarmente tra i blocchi in cemento o tra i massi utilizzati per la protezione delle sponde di fiumi e laghi, dove può deporre le uova. Generalmente si allontana poco dagli habitat acquatici (Corti *et al.*, 2011). La specie è attiva soprattutto da fine Marzo a fine Ottobre.

Criticità e impatti. Seppure abbastanza adattabile, la specie è soggetta a diversi impatti, soprattutto legati all'alterazione degli habitat acquatici, come la modifica dei corsi d'acqua e delle funzioni idrologiche in generale, inclusi i cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo come canalizzazioni e deviazioni delle acque e loro prelievo, lo sviluppo di edifici e infrastrutture lungo i corpi idrici. Particolarmente critici sono i lavori di "riprofilatura" dei corsi d'acqua che provocano spesso la scomparsa o forti riduzioni nelle popolazioni. A questo si aggiunge l'inquinamento diffuso delle acque superficiali legato ad attività agricole, industriali o civili, che può avere impatti negativi sulle comunità ittiche, che costituiscono la principale fonte alimentare per la specie. Possono avere impatti negativi anche le alterazioni degli ambienti terrestri come la rimozione di muretti a secco, terrapieni, siepi e boscaglie. Infine devono essere ricordate la riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) e la mortalità da traffico stradale.

Tecniche di monitoraggio. Il monitoraggio va condotto tramite osservazione diretta lungo transesti prestabiliti in cui è nota con certezza la presenza della specie. Per ogni località sarà individuato un transetto lineare (anche suddiviso in sotto-transesti) della lunghezza complessiva di 1 km lungo le sponde di corsi d'acqua, canali e laghi di grandi dimensioni. Tutti i siti campione prescelti saranno schedati e i transesti cartografati per permettere ripetizioni standardizzate negli anni, in cui la presenza della specie è nota.



Habitat di *Natrix tessellata* (Foto R. Rossi)

La valutazione del *range* nazionale sarà effettuato tramite modelli basati sul numero di “località” all’interno della griglia nazionale di 10x10 km. Saranno considerati il numero di segnalazioni per ogni cella, e il numero totale di celle con segnalazioni. Il numero di segnalazioni totali di tutte le specie di rettili in tali celle sarà considerato come una misura dello sforzo di campionamento. La frequenza delle specie verrà quindi analizzata con modelli gerarchici.

Stima del parametro popolazione. Il parametro popolazione sarà stimato tramite indici di abbondanza ottenuti dai

conteggi effettuati tramite i transesti. Al fine di definire anche la struttura della popolazione va indicata anche la classe di età (giovani dell'anno, subadulti, adulti) e se possibile il sesso degli individui maturi.

Stima della qualità dell’habitat per la specie. Per la valutazione della qualità dell’habitat deve essere innanzitutto ricordato che la specie si rinviene quasi sempre vicino a bacini o corsi d’acqua con presenza di pesci. Inoltre è opportuno tenere conto dei seguenti parametri: presenza e abbondanza di rifugi (naturali o artificiali) lungo sponde dei corpi idrici (esempio: “prismate” di cemento o massi, accumuli di pietre o tronchi). Per quanto riguarda gli ambienti delle zone adiacenti sono da preferire aree con discreta naturalità e presenza di siepi, arbusti e filari.

Indicazioni operative. Il monitoraggio della specie richiede di percorrere le sponde dei corpi idrici cercando di individuare gli animali mentre termoregolano tra la vegetazione o sulle barriere di protezione spondale, oppure mentre sono in attività in acqua. Si suggerisce di utilizzare occhiali con lenti polarizzate per ridurre i riflessi ed eventualmente un binocolo. Si raccomanda inoltre di svolgere anche ricerche attive, sollevando ripari naturali e artificiali sia a terra che in acqua, o ispezionando muretti a secco.

I mesi con il maggior numero di osservazioni sono quelli di Aprile, Maggio e Giugno, che coincidono con il periodo riproduttivo della specie. Dato che l'attività è prevalentemente diurna si suggerisce di effettuare i rilevamenti la mattina. In estate, la specie svolge attività notturna, tuttavia si sconsiglia in generale di effettuare i rilevamenti dopo il crepuscolo.

Sono da preferire giornate assolate e prive di vento, preferenzialmente successive a periodi freschi o di pioggia. Evitare i rilevamenti se i corsi d’acqua sono in regime di piena o se la torbidità è elevata.

Giornate di lavoro stimate all’anno. In accordo con Mebert *et al.* (2011) si suggeriscono 3 uscite per sito nel periodo di massima attività, possibilmente distribuite in visite equidistanti nel tempo.

Numero minimo di persone da impiegare. Il monitoraggio di questa specie può essere effettuato da una sola persona, una seconda persona può essere consigliata in località remote o per motivi di sicurezza.

Numero di monitoraggi da effettuare nell’arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato almeno una volta nell’arco dei sei anni.

A.R. Di Cerbo, E. Razzetti, S. Scali